MARENOSTRUM ARCHEOCLUB D'ITALIA

Beni culturali e sviluppo del territorio

Potenzialità Archeologiche, Architettoniche e Ambientali della Provincia di Napoli

Le cavità archeologiche artificiali del Golfo di Napoli

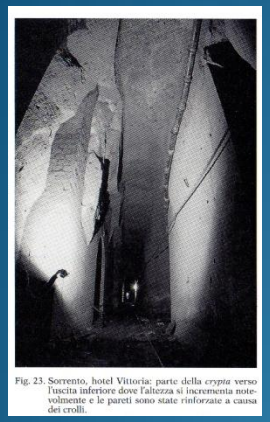


Fig. 23. Sorrento, hotel Vittoria: parte della *crypta* verso l'uscita inferiore dove l'altezza si incrementa notevolmente e le pareti sono state rinforzate a causa dei crolli.

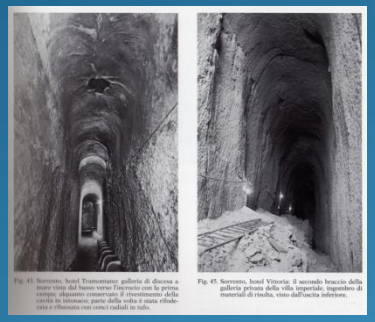


Fig. 43. Sorrento, hotel Tramontano: galleria di discesa a mare vista dal basso verso l'incrocio con la prima rampa; aliquanto conservato il rivestimento della cavità in intonaco; parte della volta è stata rifodera-ta e rifinusata con conci radiali in tufo.

Fig. 45. Sorrento, hotel Vittoria: il secondo braccio della galleria privata della villa imperiale, ingombro di materiali di risulta, visto dall'uscita inferiore.



Fig. 61. S. Agnello, villa Nicolini: l'approdo antico e la grande sala absidata in un disegno di Ph. Hackert - realizzato all'acquatinta, cm 35 × 47,8, da W. F. Schlotterbeck (1777-1819) - dove si vede ancora a destra della finestra quadrata tutta la parte del cornice, sormontata da un albero, non più esistente.

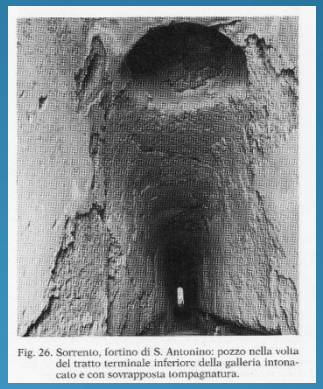


Fig. 26. Sorrento, fortino di S. Antonino: pozzo nella volta del tratto terminale inferiore della galleria intonacato e con sovrapposta tompagnatura.

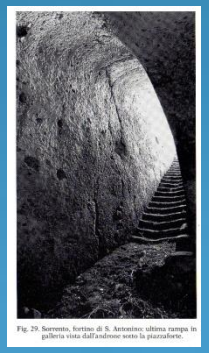


Fig. 29. Sorrento, fortino di S. Antonino: ultima rampa in galleria vista dall'androne sotto la piazzaforte.

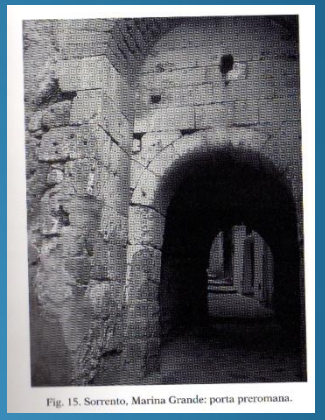


Fig. 15. Sorrento, Marina Grande: porta preromana.

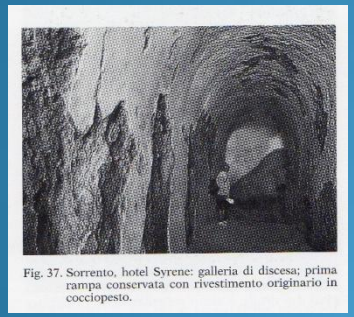


Fig. 37. Sorrento, hotel Syrene: galleria di discesa; prima rampa conservata con rivestimento originario in cocciopesto.

A cura di
Dott. Paolo Caputo, archeologo
Dott. Rosario Santanastasio, geologo

Introduzione

Tra i siti archeologici campani le cavità artificiali (cave, ambienti rupestri, riserve d'acqua, acquedotti, ipogei funerari, gallerie) sono caratterizzate da scarsa visibilità, pur interessando il pubblico, oltre che per i valori storici, soprattutto per fascino evocativo e potere suggestivo connessi all'immaginario popolare: sacralità e magia, attrazione-repulsione dell'ignoto, miti dell'Oltretomba, simbologia di vita-morte, etc.… Sull'argomento si interfacciano l'aspetto geologico del territorio di ubicazione e quello archeologico dei contesti storici di realizzazione. Pur riconosciute tra i monumenti significativi d'età antica della Provincia di Napoli e connesse al sistema di fruizione e valorizzazione dei suoi beni culturali, il turismo che le riguarda necessita tuttavia di incentivazione.

Come noto, il vantaggio del potenziale processo di valorizzazione di tali cavità è dato dall'ubicazione in aree e siti archeologici, del cui originale contesto erano parte: di grande attrazione, possono essere messe "in rete" migliorando il sistema degli attuali contesti socio-ambientali, dei trasporti e dell'accoglienza, se già accessibili e fruibili.

Il vero problema, infatti, è che non tutte le cavità di questo tipo sono attualmente fruibili per dissesti, difficile accessibilità, scavo parziale o scarsa conoscenza del monumento e, non ultima, l'onerosa spesa per metterle in sicurezza e manutenerle, come la normativa richiede.

Il presente contributo intende dare visibilità ad alcune di esse, in particolare, alle *cryptae*, vie sotterranee, pubbliche e private, in galleria, d'età preromana e romana, dotate o non di illuminazione/aerazione, monumenti archeologici attualmente poco valorizzati e tutelati, ma che, quale peculiarità campana, potrebbero diventare esempio di effettiva contestualizzazione in un percorso culturale, che comunichi conoscenze di realtà storiche a più livelli (storica, d'ingegneria antica, scientifica, tecnica), favorite da circuiti più ampi di valorizzazione.

Geoarcheositi

Si potrebbero definire geoarcheositi tutti quelli che rivestono notevole importanza geologica e archeologica insieme.

Per fare un esempio, il Serapeo di Pozzuoli o le stesse cavità archeologiche artificiali, oggetto di questa relazione, e che quindi abbinano l'aspetto legato alle caratteristiche geolitologiche con quello archeologico.

CAVITA' OGGETTO DELLA RELAZIONE

Cuma

- ✓Antro della Sibilla
- ✓Grotta di Cocceio
- ✓Crypta Romana
- ✓Grotta della Sibilla
- ✓Galleria dello Scalandrone

Torregaveta

- ✓Galleria Sommersa di Torregaveta

Miseno

- ✓Galleria del teatro di Miseno

Napoli

- ✓Crypta Neapolitana
- ✓Grotta di Seiano
- ✓Galleria sommersa di Nisida

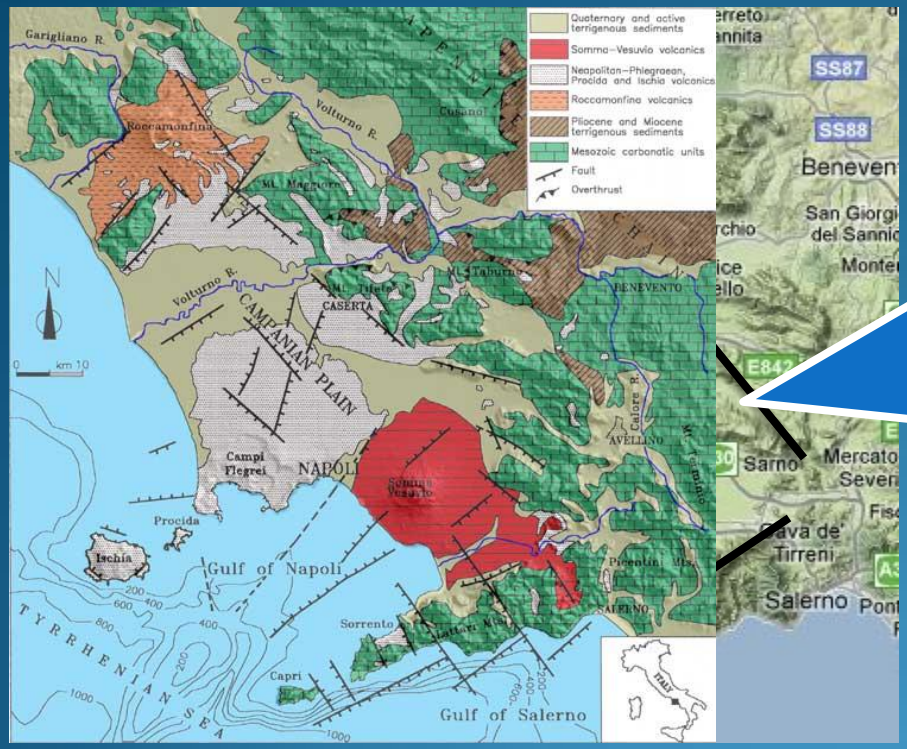
Castellammare

- ✓Galleria della Grotta di S. Biagio
- ✓Galleria privata della Villa di Arianna

S. Agnello - Sorrento

- ❑ *Vie pubbliche*
  - ➢Porta preromana di Marina Grande
  - ➢Cripta romana sotto l'Hotel Vittoria
  - ➢Crypta romana sotto la villa comunale e Hotel La Terrazza
- ❑ *Vie private*
  - ➢Discesa in galleria della Villa romana, cosiddetta di Agrippa Postumo, sotto l'Hotel Syrene
  - ➢Discesa in galleria della Villa romana sotto l'Hotel Tramontano
  - ➢Galleria della Villa imperiale dell'Hotel Vittoria
  - ➢Gallerie e calate in trincea della Villa romana sotto il convento dei Cappuccini e villa Nicolini)

Inquadramento geologico



La Provincia di Napoli è situata nella *"Piana Campana"* che rappresenta un settore del margine tirrenico delimitato da due alti strutturali del basamento sedimentario Monte Massico a NW e la zona dei Lattari a SE mentre, lateralmente è delimitato dal Mar Mediterraneo e dai Monti di Caserta/Sarno

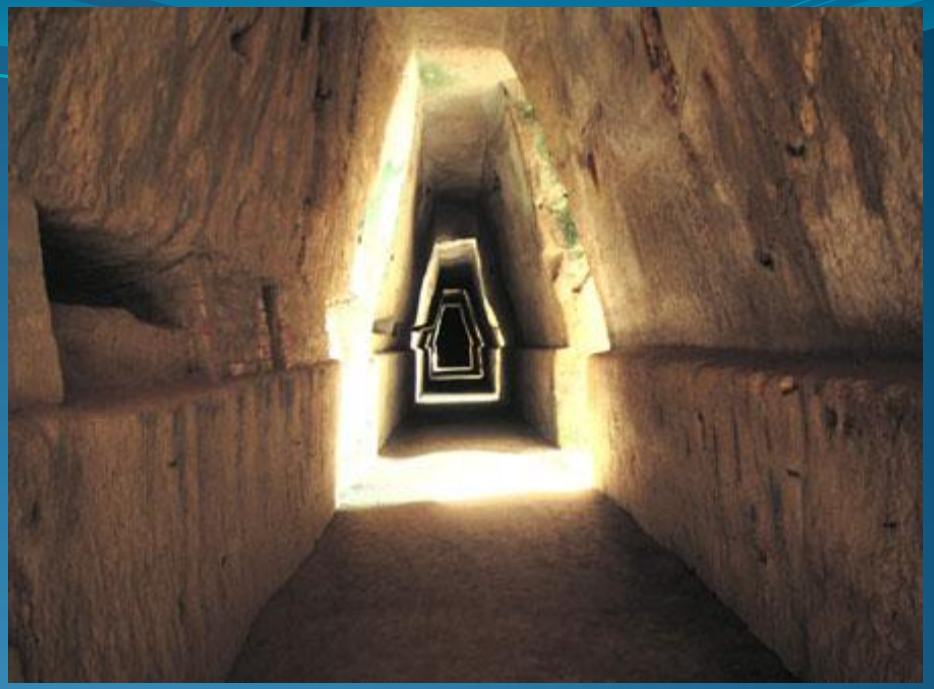


I fenomeni vulcanici dei Campi flegrei e del Somma/Vesuvio hanno fortemente influenzato la geomorfologia della Provincia di Napoli.
In particolare la genesi dei terreni della zona su cui sorgono queste realtà archeologiche è quasi per la totalità legata ad i fenomeni vulcanici dei Campi Flegrei.
I materiali piroclastici lapidei derivanti dall'eruzione (negli ultimi 50.000 anni) dei Campi Flegrei sono rappresentati dal ***tufo grigio campano***, dal ***tufo giallo napoletano*** e dal ***piperno***.

Antro della Sibilla

Più note, per numero e originaria finalità, sono quelle di Cuma e dei Campi Flegrei, sul lato nord-ovest del Golfo di Napoli.

Nel Parco Archeologico di Cuma, l'"**Antro della Sibilla**" è la più antica, nota anche come immagine simbolo: fu realizzata a difesa dell'acropoli dai Sanniti (fine IV–inizi III a.C.), piuttosto che dai Greci (VI-V a.C.), come mostrano confronti con coeve fortificazioni magnogreche; lunga attualmente 180 m circa, l'originale sezione a trapezio, con bracci laterali per controllo del litorale e alloggio di strutture difensive, fu modificata in età romana, aggiungendo cisterne per fini militari, e in età altomedievale, quando fu area di culto e sepoltura e poi cava; è oggi dotata d'ill un nuov o e resta stud





La formazione vulcanica che costituisce la litologia dell'Antro della Sibilla è il tufo giallo. Rappresentativo del II periodo flegreo esso è costituito da pomici e subordinatamente da frammenti lavici immersi in una matrice cineritica.
Questi banchi hanno subito un fenomeno di litificazione che gli ha trasformati da sedimenti incoerenti a sedimenti coerenti (duri).

Grotta di Cocceio

A Cuma era pure la galleria detta "**Grotta di Cocceio**", asse portante del Porto Giulio, realizzato nel 38-36 a.C. sui laghi Averno e Lucrino da Ottaviano e Agrippa per la guerra contro Sesto Pompeo a potenziamento strategico dei Campi Flegrei. Progettato, secondo Strabone da Lucio Cocceio, il tunnel rettilineo, orientato nord-ovest/sud-est, misura 950 m, compresi tratti ora scoperti, e collega le sponde dell'Averno a Cuma, traforando Monte Grillo.

Con pendenza 5%, supera il dislivello da 1,3 m sull'Averno a 43 m sul lato di Cuma. realizzato per rapide comunicazioni, era ampio 5 m, alto 4-6 e illuminata da nove pozzi di luce, diffusa dalle pareti imbiancate; un ramo dell'acquedotto del Serino riforniva Cuma, correndo parallelo sul lato nord. Straordinariamente allineato al canale d'accesso del Porto Giulio, forse per motivi strategici, a Cuma esce su un pianoro, da cui controllarne porto e costa.

Usato fino al VI d.C. come via pubblica, in seguito si obliterò; riscoperto e scavato nel 1844, fu strada comunale fino al 1934; occupato per fini bellici dalla Regia Marina nel 1942, i Tedeschi in fuga ne causarono la disastrosa e grandiosa camera di scoppio a metà percorso (m 60 x 20 x 40 h = 17500 mc), facendo brillare il deposito d'armi all'interno; lavori e consolidamenti nel 1990-94 e nel 2007-2008 non sono bastati a riaprirla per un nuovo recente crollo e la presenza di alcune specie protette di pipistrelli; futuri progetti, con congrui finanziamenti, dovranno considerare tali elementi per restituire alla fruizione questo capolavoro dell'ingegneria romana, il cui itinerario turistico rappresenta l'anello di giunzione tra siti archeologici quali Cuma, Baia, Pozzuoli, collegati anche dalle Ferrovie Circumflegrea e Cumana.

Nel Parco Archeologico di Cuma la "**Crypta Romana**" prosegue il percorso della Grotta di Cocceio verso il litorale, dov'erano gli accampamenti militari, e il Lago di Licola, porto di Cuma. Scavata nel 1925-31, la galleria, tagliata nel tufo dell'acropoli, si snoda da est a ovest con un percorso a quattro tratti raccordati ad angolo, condizionato superiormente da preesistenze urbane. A sezione rettangolare, voltata a botte (ampia 5 m, alta 6-8), tre pozzi verticali e tre laterali la illuminavano. Divenuta con la pace via sotterranea urbana, sotto Domiziano (I d.C.) si realizzò il monumentale vestibolo a nicchie.

In seguito a crolli nel III d.C., l'estremo ovest divenne cava, in quello est s'impiantò un'area cimiteriale paleocristiana. Al ripristino in età bizantina a fini militari seguì, nel 553, il crollo della volta con la soprastante torre ovest del castrum causato dai Bizantini, per riconquistare la città, presa dai Gori. Mai più ripristinata, nel XVIII sec. fu individuata come "Grotta della Sibilla". Lavori nel 1992-93, 2002 e 2007 su fondi Regione Campania e UE ne hanno consentito la riapertura; il suggestivo percorso, oggi privo di impianto di luce, potrebbe utilizzarsi anche, per esempio, a fini espositivi di sculture e/o allestimenti d'arte moderna.



Allo stesso sistema di comunicazioni appartengono:
la "**Grotta della Sibilla**", galleria di 200 m priva di lucernai, collegante le sponde dell'Averno e del Lucrino; ricadente in proprietà privata, se ne attua la suggestiva visita su richiesta, a prosieguo di quelle effettuate dal nonno e dal padre dell'attuale gestore, che traghettavano i turisti sulle spalle come novelli Caronte in ambienti soggetti a bradisismo; l'accesso dal Lucrino è interrotto lì dove in età medievale e nel XVII sec. erano acque termali curative;
la "**Galleria dello Scalandrone**", scoperta 30 anni fa, non scavata, univa il Lucrino, a quota 30 m, con le colline di Baia, a quota 44 m; alta 5.5 m, larga 2.50, era pavimentata in cocciopesto e illuminata da feritorie dal lato del Lucrino; lunga circa 100 m nel rettilineo percorribile, piegava a est, interrompendosi dopo 30 m, forse per il taglio del banco tufaceo per realizzare un tratto della *Fossa Neronis*, il canale navigabile da Roma a Puteoli, iniziato nel 64 d.C. ma interrotto per la morte di Nerone.


"Grotta della Sibilla"


"Galleria dello Scalandrone"

Alla villa di Publio Servilio Vatia dava accesso dal mare, nel I a.C., la galleria, oggi sommersa a 2.50 m, tagliata nel tufo del promontorio di Torregaveta;
in ambito urbano la cosiddetta **Grotta dell'Aceto** era la galleria d'accesso dal bacino portuale al Teatro di Miseno (I d.C.)

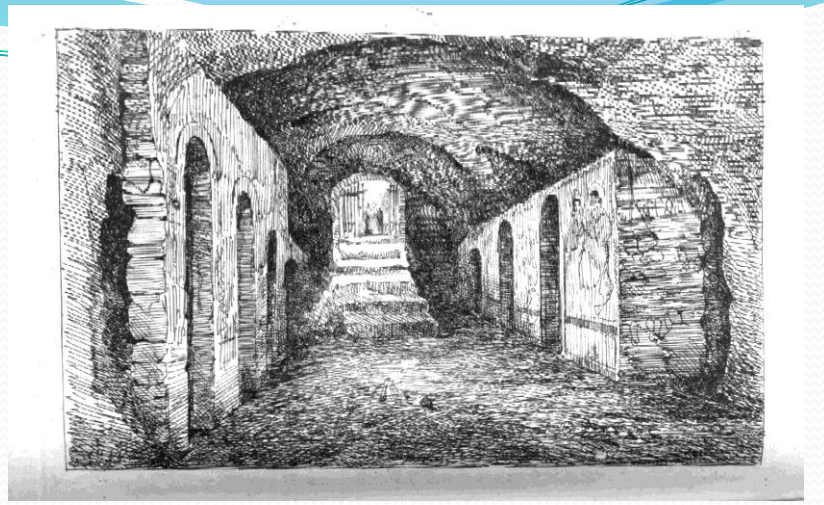
Al sistema del Porto Giulio appartengono, sempre in ambito flegreo, ma a Napoli, la "**Crypta Neapolitana**", la "**Grotta di Seiano**" e la "**Galleria sommersa di Nisida**".

La prima univa Puteoli e Neapolis, quale tratto in galleria della Via Cumis-Neapolim; orientata est-ovest, larga 4.50 m, alta 4.60/5.20, progettata pure da Lucio Cocceio, era aerata da due pozzi di luce obliqui; sul lato nord passava l'acquedotto del Serino. Usata come strada nel Medioevo, nel 1455 Alfonso d'Aragona la restaurò e abbassò il piano di 11 m a est, presso il "Mausoleo di Virgilio", di soli 2 m sul lato ovest; pavimentata nel Viceregno, fu illuminata con fanali in età napoleonica. Usata come strada fino al 1893, fu chiusa per dissesti e sostituita dalla parallela "Grotta Nuova", oggi "Quattro Giornate" aperta nel 1885 e restaurata nel 1940 in occasione dell'apertura della Mostra d'Oltremare. Assieme alla "Galleria Laziale" a sud delle due nel 1925 e a quella "della Vittoria" sotto Pizzofalcone, queste cavità mostrano la straordinaria continuità d'uso del tufo per trasporti, anticipando i sistemi delle moderne metropolitane. Recenti interventi di consolidamento e restauro da parte del Comune di Napoli permettono di visitare oggi l'estremità est della Crypta (Parco del Mausoleo di Virgilio) e quella Ovest a Fuorigrotta.

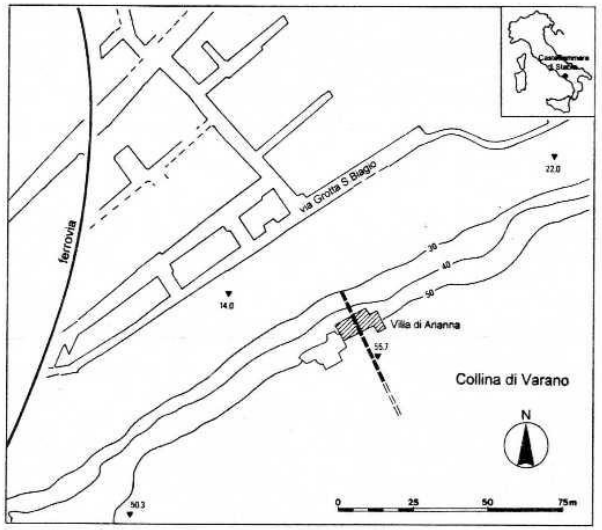
Forse Cocceio realizzò pure la "**Grotta di Seiano**", che univa la Gaiola, dov'era la villa imperiale Pausilypon, a Coroglio e Puteoli. Lunga 770 m. con pendenza da 0.15° a 4° da Posillipo a Coroglio, la illuminano tre cunicoli sulla parete sud, con affaccio sulla Baia di Trentaremi, porto delle residenza imperiale. Restaurata nel IV d.C., se ne persero le tracce nel XVI sec. Ritrovata nel 1840, fu riattivata nell'attuale aspetto coi poderosi sottarchi in tufo di rinforzo delle volte. E' resa visitabile dal Comune di Napoli.

Al 38-36 a.C. risale anche la **galleria dell'isolotto di Chiuppino a Nisida**. Tagliata nel tufo, lunga 64 m, alta 5, ampia 4, sommersa per 3 m per bradisismo e illuminata da 9 pozzi di luce sulla parete est, garantiva comunicazioni tra la terraferma e il porto di Nisida, estremo est delle difese del Porto Giulio. La si potrebbe rendere visitabile oggi, unitamente alle pilae dell'antico molo sommerso, mediante diving e/o sistema di sala multimediale

Meno note sono le cavità archeologiche tra Castellammare di Stabia e Sorrento, dove pure è presente tufo, tra le quali sono vie pubbliche e private in galleria:
a Castellammare la **Galleria della Grotta di S. Biagio**, attualmente non accessibile, secondo Camardo, collegava l'abitato preromano dell'antica Stabiae col litorale: del tunnel è oggi noto il tratto a valle (33 m), occupato dalla medievale chiesa di S. Biagio; la galleria pubblica costituiva alternativa al percorso, che aggirava il pianoro per raggiungere l'abitato;
la sovrasta la **galleria della Villa di Arianna**, d'uso privato, collegata alla rampa che, dal piede della collina di Varano, portava alla parte alta.



•**Titolo:** Senza titolo (Grotta di San Biagio)
•**Tipo di incisione:** Acquaforte cm 14 x 9 - **Anno:** 1845
•**Incisore:** A. Gigante
•**Tratta da:** F. Alvino "Viaggio da Napoli a Castellammare" Stamperia dell'Iride Napoli 1845



sulla costa tra S. Agnello e Sorrento sono altre gallerie poco note al pubblico, recentemente censite e studiate da Mario Russo.

A fine IV-inizi III a.C. risale la breve galleria della doppia **porta preromana di Marina Grande** a Surrentum, ancora praticata; tagliata nel tufo, subì modifiche del XVI sec.; la porta urbica garantiva, mediante rampe, collegamenti tra città e porto a ovest, colmando il dislivello di 50 m;

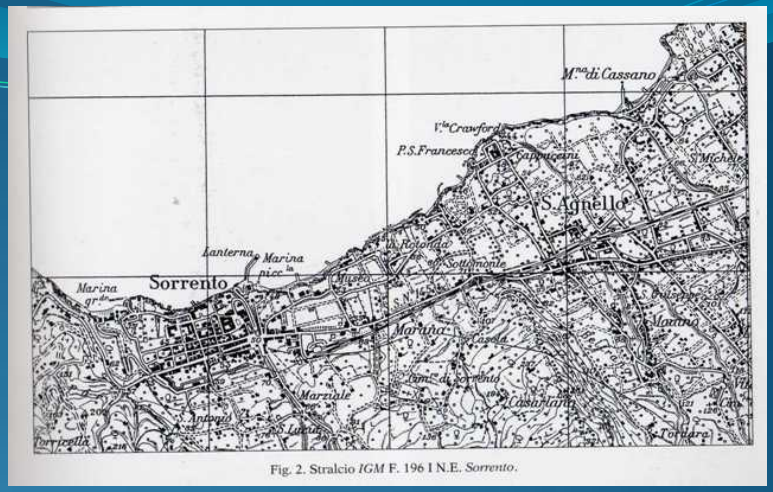


Fig. 2. Stralcio *IGM* F. 196 I N.E. *Sorrento*.

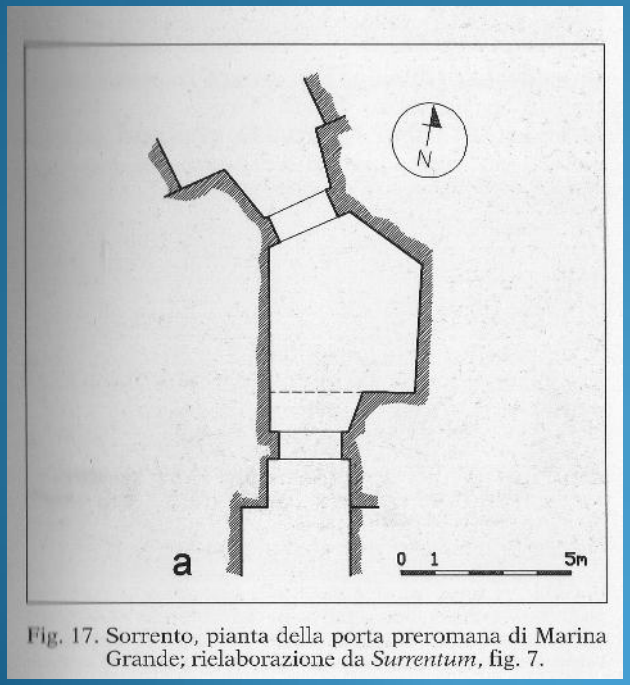
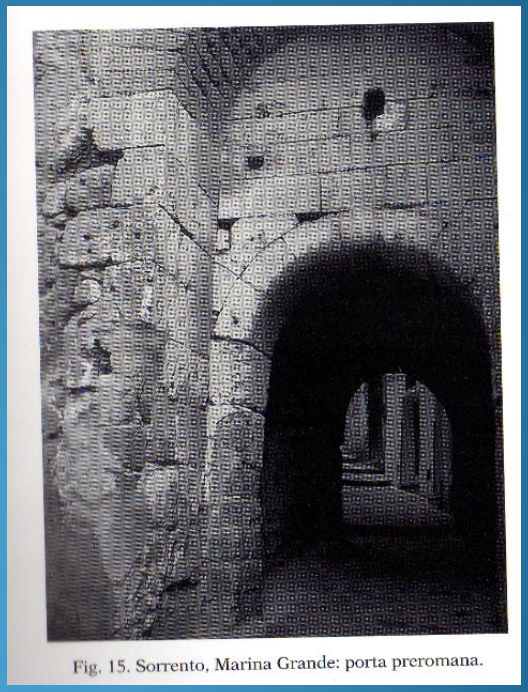


Fig. 17. Sorrento, pianta della porta preromana di Marina Grande; rielaborazione da *Surrentum*, fig. 7.


Fig. 15. Sorrento, Marina Grande: porta preromana.

Su influsso delle cripte flegree realizzate da Cocceio, a giudicare da forma e tecnica, furono realizzate la **crypta romana sotto l'Hotel Vittoria** e quella **sotto la villa comunal**

la pri
presso
con M
duran
2.40, c
15%, a
person
militar
a solo
rampe
dall'at
alta 4/
del fo
tutto p

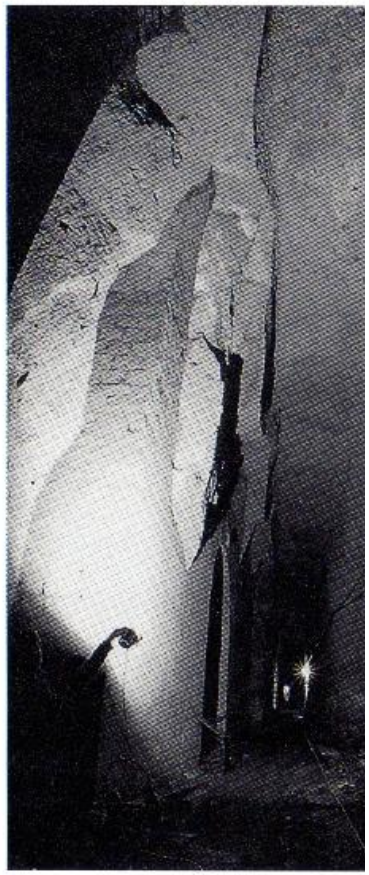


Fig. 23. Sorrento, hotel Vittoria: p
l'uscita inferiore dove l'alte
volmente e le pareti sono
dei crolli.

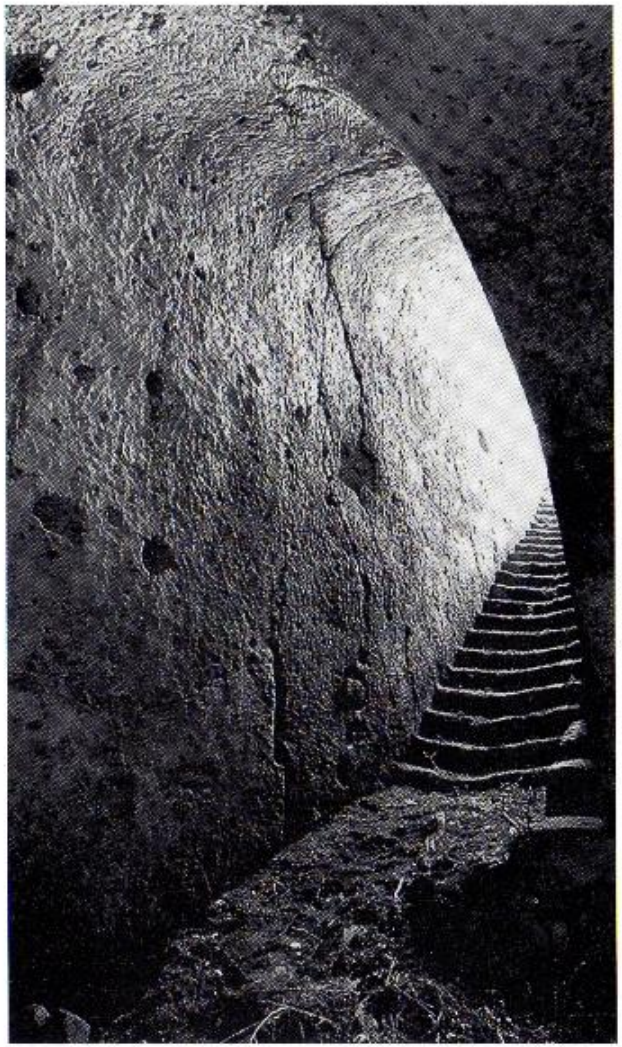
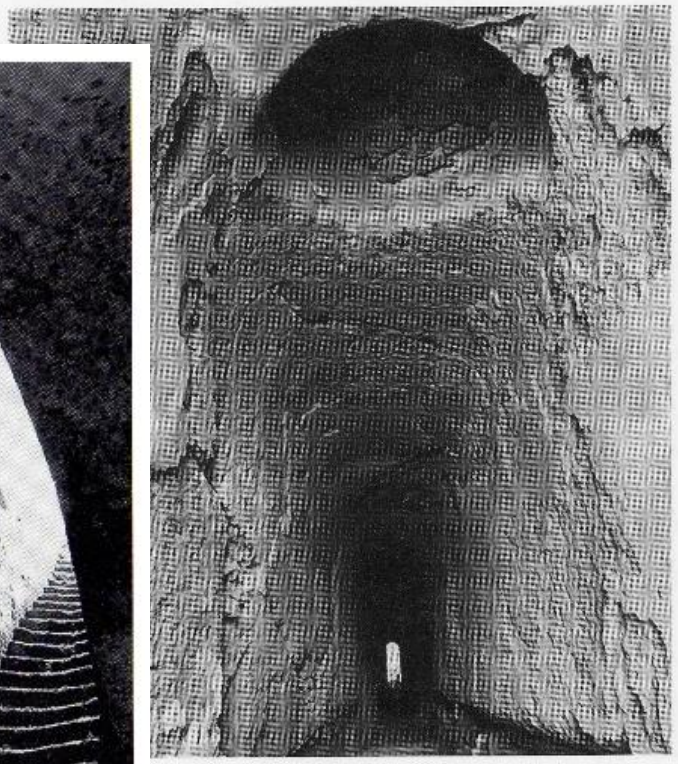


Fig. 29. Sorrento, fortino di S. Antonino: ultima rampa in galleria vista dall'androne sotto la piazzaforte.



ento, fortino di S. Antonino: pozzo nella volta
ratto terminale inferiore della galleria intona-
e con sovrapposta tompagnatura.

ento, posizionamento delle due gallerie pub-
e romane su una rielaborazione del foglio 11
atastale di Sorrento aggiornato: b - *crypta* su-
ana sotto l'hotel Vittoria; c - *crypta* urbana
il giardino comunale, hotel La Terrazza,
no di S. Antonino.

Alle gallerie private, colleganti ville romane di prima età imperiale col sottostante litorale, appartengono, per citarne alcune:

la **discesa in galleria della Villa romana, detta di Agrippa Postumo**, sotto l'Hotel Syrene; parzialmente conservata, a rampe e gradini, voltata a botte, consentiva controllo delle riserve d'acqua e collegamento della villa con due monumentali ninfei sul mare;

la **discesa in galleria della Villa romana sotto l'Hotel Tramontano**, a più tratti spezzati, voltata a botte, lunga più di 100 m, si conserva solo parzialmente nel tratto inferiore;

la "**galleria della Villa imperiale dell'Hotel Vittoria**", parallela alla via pubblica e conservata per 95 m circa, iniziava in alto e si chiudeva sul mare con rampe tagliate parallele al costone;

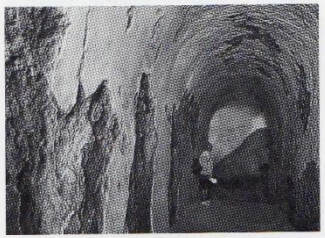


Fig. 37. Sorrento, hotel Syrene: galleria di discesa; prima rampa conservata con rivestimento originario in cocciopesto.



Fig. 43. Sorrento, hotel Tramontano: galleria di discesa a mare vista dal basso verso l'incrocio con la prima rampa; alquanto conservato il rivestimento della cavità in intonaco; parte della volta è stata rifoderata e ribassata con conci radiali in tufo.



Fig. 45. Sorrento, hotel Vittoria: il secondo braccio della galleria privata della villa imperiale, ingombro di materiali di risulta, visto dall'uscita inferiore.

-complesse e articolate erano altresì le **gallerie e calate in trincea della Villa romana sotto il Convento dei Cappuccini e villa Nicolini**, dotate di sistemi idrici di alimentazione del salone tricliniare a mezza costa e del ninfeo e peschiera sottostanti; il costone dove sorgeva la villa, e ora alcuni alberghi, ha subito crolli, senza perdere fascin mostrava anche una stampa del X da un disegno di Ph. Hackert.

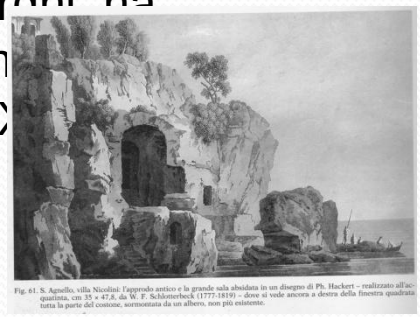


Fig. 61. S. Agnello, villa Nicolini: l'approdo antico e la grande sala absidata in un disegno di Ph. Hackert - realizzato all'acquatinta, cm 35 × 47,8, da W. F. Schlotterbeck (1777-1819) - dove si vede ancora a destra della finestra quadrata tutta la parte del costone, sormontata da un albero, non più esistente.

Conclusioni

Richiamandoci all'iniziale obiettivo proposto, è utile considerare che una valorizzazione del nostro patrimonio culturale è e deve essere parte integrante di un sistema sinergico, che veda partecipi più realtà Istituzionali; queste devono tenere presente che, a monte della fruizione del bene, dev'esserci una corretta gestione del territorio.
Quest'ultima e, quindi, quella dell'ambiente, in cui coesistono tali beni, deve essere condizione preliminare per favorire lo sviluppo turistico e di conoscenza delle nostre radici culturali, che nel caso sopra esposto, si sono basate su progetti di ingegneria antica e hanno lasciato una finestra temporale indelebile nella nostra memoria.

E' noto che lo sviluppo turistico non può prescindere da alcuni fattori fondamentali: informazione, trasporti, accoglienza ma, soprattutto, risanamento ambientale.

Quest'ultimo punto, per esempio, ha trovato finora parziale riscontro nell'attuazione dei progetti integrati territoriali all'interno dei progetti operativi regionali (POR), senza, tuttavia, avere raggiunto tutti gli obiettivi nella sua completezza, anche perché, indipendentemente dalla realizzazione degli stessi, è il cittadino che deve essere il soggetto, su cui lavorare, per far comprendere che il territorio dove vive è parte fondamentale della sua quotidianità e, conseguentemente, dei vantaggi economici che ne possono derivare.

A favorire questo processo può intervenire il fattore della conoscenza e solo con questo mezzo si può tutelare e valorizzare, due compiti che, nella Costituzione Italiana, sono attribuiti rispettivamente allo Stato ed agli altri Enti Pubblici.

Chi voglia approfondire l'argomento delle cavità flegree può visionare il DVD "Cavità antiche e recenti dell'area flegrea", realizzato da chi parla e da cui sono tratte le immagini appena viste.
Per approfondire l'argomento delle cavità Sorrentine si veda il testo di Mario Russo in Atlante tematico di topografia antica n….
Oltre a queste archeologiche è noto che il sottosuolo di Napoli è caratterizzato da numerose cavità artificiali, di età antica e posta-classica, di varia tipologia delle quali si vogliono qui ricordare solo alcune a scopo di esemplificazione:
"Ipogeo dei cristallini" di età ellenistica
"Sistema di Acquedotti e cavità – Napoli sotterranea" di età greco-romana e post-classica - visitabile
"Acquedotto del Carmignano – via Toledo" XVII secolo - visitabile
"Cimitero delle Fontanelle" – visitabile (recentemente riaperto)
"Cavità della Napoli Borbonica" ……